

Sanità, forte divario Nord-Sud Veneto al top e Calabria ultima

La graduatoria del
ministero della Salute: tutti
gli enti fanno progressi
Un dato in contrasto con
quelli di vari osservatori

di **MICHELE BOCCI**

Resta il forte divario Nord-Sud, con alcune eccezioni, e c'è una crescita generale delle Regioni che appare un po' sospetta, perché disegna un quadro roseo di un sistema sanitario pubblico che invece appare in difficoltà a leggere le ricerche di vari osservatori, pubblici e privati. Il ministero della Salute ha diffuso i numeri riferiti al 2024 del Sistema di garanzia, che valuta tra l'altro come vengono assicurati i Lea, Livelli essenziali di assistenza, per stilare una classifica delle realtà locali. Ancora una volta, in testa c'è il Veneto, mentre sul podio l'Emilia-Romagna scavalca la Toscana e si piazza al secondo posto. Seguono Piemonte e Provincia di Trento e poi, sesta, la Lombardia.

Il sistema, che si usa ormai da alcuni anni, è stato messo in piedi dal ministero della Salute con le stesse Regioni. Si basa su 88 indicatori, dalla copertura vaccinale dei bambini ai tempi di intervento dei mezzi di soccorso, dalla percentuale di cesarei alla morte per ictus. Gli indicatori sono raggruppati in tre grandi aree: l'assistenza ospedaliera, quella distrettuale – cioè territoriale – e la prevenzione. Per

ognuna viene calcolato un punteggio, in base al raggiungimento degli obiettivi dati dagli indicatori, che va da 0 a 100. La sufficienza è valutata 60 punti. Ebbene, il Veneto ne ha fatti 288 e si conferma la Regione che funziona meglio. L'Emilia-Romagna è a 282, la Toscana, una delle poche Regioni che ha un punteggio inferiore rispetto al 2023, 280. Il Piemonte arriva a 272, la Provincia di Trento a 271 e la Lombardia, che rimane sempre al sesto posto, a 270. Ad andare peggio sono Provincia di Bolzano (206), Basilicata (205), Sicilia (196), Molise (192) e Calabria (189).

Riguardo ai movimenti della classifica, la Valle d'Aosta guadagna 6 posizioni, l'Abruzzo 5 e la Liguria 3. Sempre la Valle d'Aosta guadagna più punti in un anno (51), seguita da Abruzzo (47), Calabria (39), Liguria (31), Sicilia (23). Scende di 5 posizioni il Molise e di tre Marche, Campania e Provincia di Bolzano.

«Complessivamente, nell'anno 2024, tutte le Regioni, con l'eccezione di Calabria, Sicilia e Provincia autonoma di Bolzano, registrano un punteggio superiore a 60 (soglia di sufficienza) in tutte le macro-aree», fanno notare del ministero della Salute nella relazione che accompagna la pubblicazione dei risultati del Sistema di garanzia. Nel 2023 erano 8 le insufficienze. C'è stato quindi un miglio-

ramento, che però un po' contrasta con i dati Istat, ad esempio sulle persone che rinunciano a curarsi a causa di liste d'attesa e costi alti delle prestazioni (5,8 milioni), o sulla spesa sanitaria privata. Ma anche con quelli della Corte dei Conti sul finanziamento del sistema sanitario (più basso rispetto agli altri grandi paesi europei) e con i dati dell'Agendas, l'Agenzia sanitaria nazionale delle Regioni, sulle liste d'attesa, per le quali c'è ancora molto da fare. Poi ci sono le carenze del personale, in particolare degli infermieri, segnalate da più parti (ieri il sindacato degli ospedalieri Anaao ha detto che un medico su cinque deve rinunciare alle ferie a causa delle scarse dotazioni di personale).

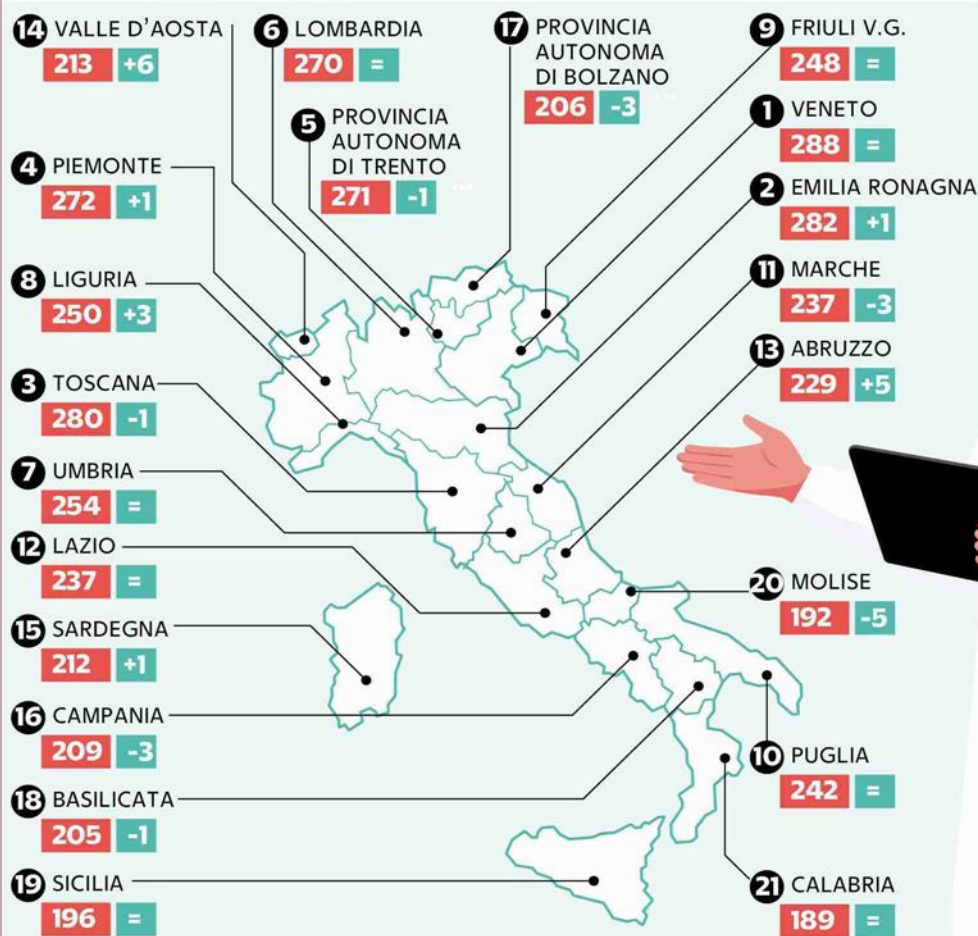
Insomma, il Sistema di garanzia, che segna un continuo miglioramento delle Regioni, sembra essere poco credibile come chiave di lettura della qualità della sanità italiana. Quello che mette in luce, come praticamente tutti i rapporti e gli studi sul nostro sistema assistenziale, è la differenza tra molte delle Regioni del Centro-Nord e quelle del Sud.



Peso: 53%

LA CLASSIFICA DELLA SANITA'

● Posizione ● Punt ● Differenza posizione rispetto all'anno precedente



Peso: 53%